

dovi queste altre: sentito l'ente proprietario. » L'essenziale è che l'ente proprietario sia prevenuto che si vuol mettere in pratica questo provvedimento così grave della sospensione di un esercizio, che può interessare grandemente le popolazioni.

Presidente. Dunque si dovrebbe dire:

« È in facoltà del Governo per constatati e gravi motivi di sicurezza di far sospendere l'esercizio della linea, sentito l'ente proprietario, e, qualora non si provveda, potrà anche revocare ogni autorizzazione. »

Cucchi Luigi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cucchi Luigi. Ritiro il mio emendamento, perchè con la redazione del nuovo articolo si viene a dire gran parte di ciò, che col mio emendamento intendeva di proporre.

Presidente. Pongo a partito questo articolo 12 così modificato.

(È approvato).

« Art. 13. Le tranvie andranno soggette ad un annuo contributo chilometrico, da determinarsi nel decreto di autorizzazione dell'esercizio, in una misura non eccedente lire venti a chilometro, da versarsi nelle casse dello Stato, quale corrispettivo delle spese di sorveglianza. »

L'onorevole Engel propone la soppressione di questo articolo. Ha facoltà di parlare.

Engel. Ho proposto la soppressione di questo articolo per parecchi motivi. Prima di tutto non mi pare troppo chiaro il senso dell'articolo stesso. Ivi è detto che le tranvie saranno soggette ad un annuo contributo, da determinarsi nel decreto di autorizzazione dell'esercizio. Ora questo significherebbe che solamente le tranvie, che verranno autorizzate dopo l'approvazione di questa legge, saranno soggette a questo contributo, perchè quelle, che oggi sono in corso di esercizio, hanno già avuto il loro decreto di autorizzazione, e quindi non vi si può più inserire la misura del contributo.

Ora questa a me sembrerebbe una flagrante ingiustizia.

Evidentemente anche per le tranvie è successo presso a poco quello, che si dice in economia, succedere dei terreni; cioè che i primi ad essere occupati sono i migliori, e che poi, di mano in mano che nasce la convenienza, si coltivano terreni anche di qualità più scadente. La medesima cosa avviene per le

tranvie; quelle che sono attualmente in esercizio, salvo eccezioni, sono appunto quelle suscettibili di un reddito maggiore. Ora con questo articolo si verrebbe precisamente a stabilire che quelle, che rendono meno, saranno soggette ad un contributo, e quelle, che rendono di più, ne saranno esonerate.

Questo articolo, a mio modo di vedere, presenta un altro inconveniente. Il contributo è in esso semplicemente determinato in un massimo di 20 lire, e la determinazione della misura è lasciata al Governo: anche questo non mi pare ammissibile, specialmente in linea di principio. In materia di tributi credo che la Camera debba stabilire il *quid* e il *quantum*, e debba lasciare al Governo la sola cura dell'esazione: ma non deve essere in facoltà del Governo di dare un'autorizzazione a condizioni migliori, ed un'altra a condizioni peggiori. Fossero anche ottimi i motivi che decidessero il Governo a questa differenza di trattamento, non mancherebbero osservazioni e proteste; poichè un tal fatto urterebbe veramente, secondo me, contro una massima fondamentale di diritto.

Un'altra osservazione devo fare relativamente alla motivazione di questo articolo.

Dice l'articolo che il contributo sarà pagato allo Stato quale corrispettivo delle spese di sorveglianza.

Ora il principio posto nella legge è stato questo, che la ingerenza dello Stato si limita alla tutela della incolumità pubblica; ciò posto, lo esigere dalle Società un corrispettivo per la sorveglianza a favore del pubblico mi pare un controsenso. La sorveglianza della pubblica sicurezza è una delle più essenziali attribuzioni dello Stato e non mi pare quindi che si possa imporre una tassa come corrispettivo di questa sorveglianza.

Posto questo principio lo Stato potrebbe, per esempio, pretendere un contributo per la sorveglianza, che esso esercita sulle strade provinciali e comunali, e così via via.

Una volta ammesso il principio, non si finirebbe più.

Inoltre io sono contrario a questo articolo, ed anche a quell'altro che verrà dopo (per il quale anticipo questa considerazione, che vale per l'uno e per l'altro), perchè non credo che, in massima, i tranvai siano oggi suscettibili di una tassa.

In fatto di tasse, io sono più ministeriale del Ministero; io credo che il programma af-